



MEDIAEVAL SOPHIA

ISSN: 1970-1950

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice
Patrizia Sardina

Vicedirettrice
Daniela Santoro

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

27 (gennaio-dicembre 2025)

MEDIAEVAL SOPHIA 27
(gennaio-dicembre 2025)

STUDIA

ANTONIO MACCHIONE, <i>Demoni e posseduti nei Bioi dei santi italo-greci</i>	1
MIRIAM PALOMBA, <i>Il monastero femminile di San Vittorino a Benevento nei secoli X-XIII: una fondazione patrocinata dai principi di Capua e Benevento</i>	17
ANTONIO MURSIA, <i>Donne al potere nella Sicilia normanna. Le signorie di Galgana di Sperlinga, Lucia di Cammarata e Sibilla di Comincini</i>	41
CATERINA CAPPuccio, <i>Modelli di interazione tra centro e periferia: il papato e la penisola iberica (sec. XII)</i>	55
MATTIA OLIVA, <i>La teoria psicologica di Ja'aqov Anatoli attraverso l'interpretazione filosofica del Cantico dei Cantici</i>	67
FRANCESCO DI PIETRO, <i>Il percorso di un funzionario angioino tra militia, burocrazia e rappresentazione: il caso di Ademaro Romano</i>	83
MOHAMED OUEFFELLI, <i>Défendre les intérêts pisans en Sicile: la mission diplomatique de Corrado de Vico en 1345-1346</i>	107
GIUSEPPE GIUNTA, <i>Il furor e la condizione semireligiosa: la strategia di difesa nell'uxoricidio di Lagia (Montefollonico, 1366)</i>	125
PARIDE PISCITELLO, <i>La Madonna col Bambino in trono tra angeli e santi del pittore Turino Vanni a Palazzo Abatellis: note sparse per una committenza pisana a Palermo</i>	139
LUCIANA PETRACCA, <i>Dialettica normativa e protagonismo civico delle comunità di Terra d'Otranto nel XV secolo: le scritture capitolari del 1463-1464</i>	159

LECTURAE

141

Irene D. Aprile, Roberta Carchiolo, Mariagrazia Patti (a cura di), *Dai Monasteri e dai Conventi. Tesori d'arte*, Palermo, Soprintendenza per i beni culturali e Ambientali di Catania, Officine Grafiche, 2024, pp. 390, ISBN: 978-88-6164-573-8 (Diego Ciccarelli)

- Michele Campopiano, *Storia dell'ambiente nel Medioevo. Natura, società, cultura*, Roma, Carocci, 2025, pp. 176, ISBN: 978-88-290-2796-5 (Riccardo Giuliano)
- Martina Del Popolo, Gemma Teresa Colesanti, *Caterina Llull i Sabastida tra Sicilia e Catalogna. Edizione del suo secondo libro mastro (1479-1486)*, Barcelona, Edicions de la Universitat de Barcelona, 2025, pp. 850 (Mediterraneum, 6), ISBN: 978-84-1050-007-5 (Daniela Santoro)
- Fulvio Delle Donne, *La sfida dei re. 1283, Angiò contro Aragona*, Bari-Roma, Editori Laterza, 2025, pp. 138, ISBN: 978-88-581-5761-9 (Silvia Urso)
- Franco Franceschi, Paolo Nanni e Gabriella Piccinni (a cura di), *Medioevo che crea. Innovare, inventare, sperimentare nell'Italia dei secoli X-XIV*, Roma-Bari, Laterza (Storia e società), 2025, pp. 368, ISBN-10: 8858157621, ISBN-13: 978-8858157626 (Marina Montesano)
- Blanca Garí, *El poder del objeto. Materialidad, memoria y representación en la Baja Edad Media*, Madrid, Siruela, 2024, pp. 312, ISBN: 978-84-19942-84-5 (Gemma Teresa Colesanti)
- Daniel Le Blévec, Laurence Moulinier-Brogi (eds.), *Le corps au Moyen Âge*, Turnhout, Brepols, 2025, pp. 680 (L'Atelier du Médiéviste, 16), ISBN: 978-2-503-61340-6 (Riccardo D'Amico)
- Nicola Naccari, *La Città del Sole. Primato romano ed ecclesiologia nella corrispondenza papale verso l'Oriente greco (XI-XIII sec.)*, Bologna, Bologna University Press, 2024, pp. 246 (Alphabet, 27), ISBN: 979-12-5477-408-3 (Luigi Russo)
- Francesco Panarelli (a cura di), *Città nel Mezzogiorno d'Italia tra XI e XV secolo*, Potenza, BUP-Basilicata University Press, 2024, pp. 254, ISBN: 978-88-31309-31-8 (Giovanni Tabone)
- Francesco Panarelli, *Dante a Mezzogiorno. Il Regno di Sicilia nella Commedia*, Roma, Carocci, 2024, pp. 112, ISBN: 978-88-290-2559-6 (Giovanni Tabone)
- Luciana Petracca, *Il banco Strozzi di Napoli. Credito, economia e società nel Quattrocento*, Roma, Viella, 2024, pp. 374, ISBN: 979-12-5469-695-8 (Gemma Teresa Colesanti)
- Maria Antonietta Russo, *Relazioni di potere e gestione patrimoniale nella Sicilia medievale. L'abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro (secoli XIII-XV)*, Palermo, Palermo University Press, 2025, pp. 300 (Storia. Classici, Fonti, Ricerche, 5), ISBN: 978-88-550-9771-0 (Rosalba Di Meglio)
- Mariarosaria Salerno, *Nel Regno del lusso. I consumi di pregio nei domini degli Angiò (secc. XIII-XIV)*, Pisa, Carocci, 2024, pp. 210, ISBN 978-88-290-2836-8 (Elisa Tosi Brandi)
- Patrizia Sardina (a cura di), *La terra e il mare. Signori, feudi e porti nel Mezzogiorno medievale e moderno*, Palermo, Palermo University Press, 2025, pp. 249 (Culturesocietà; 17) ISBN (a stampa): 978-88-5509-785-7, ISBN (online): 978-88-5509-782-6 (Silvia Urso)
- Jesús Ángel Solórzano Telechea, Jelle Haemers, Nena Marthe Vandeweerd, *El uso social del espacio en las ciudades medievales del suroeste de Europa*, Logroño, Instituto de Estudios Riojanos, 2024, pp. 480, ISBN: 978-84-9960-182-3 (Elisa Turrisi)

Vincenzo Tedesco, *L'anima di Traiano tra inferno e paradiso. Storia di una leggenda medievale*, Roma, Carocci Editore, 2024, pp. 218, ISBN: 978-88-290-2476-6 (Silvia Urso)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2025 233

CURRICULA 241

gardevoli potenzialità che le varie *universitates* hanno avuto nel contesto storico del Mezzogiorno medievale.

Giovanni TABONE

Francesco Panarelli, *Dante a Mezzogiorno. Il Regno di Sicilia nella Commedia*, Roma, Carocci, 2024, pp. 112. ISBN: 978-88-290-2559-6

In occasione del settecentenario della morte di Dante Alighieri gli ambienti accademici, specializzati in studi umanistici, hanno dedicato una serie di studi all'illustre poeta fiorentino per onorarne la memoria e offrire un tributo a colui che ebbe un ruolo determinante nello sviluppo della storia culturale italiana ed europea. Le pubblicazioni scientifiche sulle sue vicende storico-biografiche e, soprattutto, sull'analisi della sua opera costituiscono un *mare magnum* difficilmente quantificabile. Nonostante la grande mole di pubblicazioni dedicate al "Sommo italiano", il volume di Panarelli rappresenta un tassello di capitale importanza per gli studi danteschi. L'autore affronta un'innovativa e interessante indagine sulle maggiori opere di Dante, individuando i passi nei quali emergono eventi notevoli e personaggi illustri della storia del Mezzogiorno d'Italia. Sebbene Dante nel corso della sua travagliata vita non abbia mai raggiunto il Meridione, nelle sue opere risulta evidente il suo ideale interesse per gli sviluppi politico-dinastici del Regno di Sicilia. Del resto, il poeta fu testimone coevo, seppur geograficamente distante, di alcune rilevanti vicende politiche del *Regnum Siciliae* connesse alle più ampie tribolazioni europee che, tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, coinvolgevano i Comuni settentrionali, il Papato, il Sacro Romano Impero, il Regno di Francia e la Corona d'Aragona.

Il volume di Panarelli effettua un'attenta lettura di vari passaggi tratti dalle opere di Dante, soprattutto dalla *Commedia*, nei quali sono menzionati alcuni sovrani delle dinastie che governarono il Mezzogiorno (Altavilla, Svevi, Angioini e Aragonesi) e personaggi illustri che ebbero ruoli di rilievo nello sviluppo politico e culturale del Regno.

Il primo capitolo presenta uno *status quaestionis* dei lavori storiografici che hanno trattato *en passant* i legami intellettuali di Dante con la monarchia meridionale, e sintetizza gli sviluppi evenemenziali che hanno segnato i processi ideologici del poeta. L'esilio da Firenze e la lunga peregrinazione in vari centri cittadini della Toscana, del Veneto e della Romagna influenzarono radicalmente il pensiero politico di Dante, come emerge dalle opere redatte posteriormente all'esilio del 1302 e che corrispondono alla produzione letteraria in cui sono maggiormente presenti riferimenti ad eventi e personalità del *Regnum Siciliae*. Il lavoro filologico e storico-esegetico delle opere dantesche è sviluppato a partire dal secondo capitolo, nel quale vengono individuati i riferimenti al Meridione presenti nelle cosiddette "opere minori". In particolar modo nel *De vulgari eloquentia* e nel *Convivio*, scritti verosimilmente tra il 1303 e il 1307,

si notano i posizionamenti filosvevi di Dante. Ad esempio, nel trattato dedicato allo studio dei volgari italici, mostra un atteggiamento altamente elogiativo riguardo agli «eroi luminosi, Federico imperatore e il suo degno figlio Manfredi», sovrani che elogia per il loro spiccato mecenatismo culturale e per aver trasformato le loro corti in un fulcro germinale e propulsivo per lo sviluppo del volgare siciliano. I successivi tre capitoli sono dedicati all'analisi delle tre cantiche che compongono la *Divina Commedia*, nei quali l'autore del libro prende in esame le numerose terzine in cui affiorano riferimenti a personaggi ed eventi del Regno. Recuperando la tradizionale tripartizione dell'opera dantesca, Panarelli associa le tre dimensioni del viaggio iniziatico di Dante – Inferno, Purgatorio e Paradiso – a ciascuna dinastia che ha detenuto il trono della monarchia. Il terzo capitolo, intitolato *Inferno svevo*, è dedicato, soprattutto, all'alternativa interpretazione assunta da Dante verso la figura e il ruolo politico di Federico II. In maniera difforme dai toni celebrativi presenti nelle «opere minori», il poeta nel X canto dell'*Inferno* colloca l'Hohenstaufen nel sesto cerchio infernale, nel girone degli eretici e degli epicurei, ponendosi in continuità ideale con i principali capisaldi argomentativi utilizzati dai propagandisti guelfi. Tale interpretazione dantesca, secondo Panarelli, potrebbe risentire dell'idea ghibellina di Dante riguardo la funzione universale del potere imperiale. Per l'autore la collocazione di Federico II nella dimensione infernale potrebbe esser spiegata, in parte, dal fatto che l'*Unio regni ad imperium* rappresentava un cortocircuito nell'idea politica dantesca. Il ruolo di *dominus mundi* dell'imperatore, garante dell'ordine universale, collideva secondo Dante con il fatto che Federico II ricoprì al medesimo tempo il titolo di maestà regnante di Sicilia. Lo Svevo esercitando in tale veste un potere politico «locale», era inserito all'interno delle lotte tra fazioni che, al contrario, in qualità d'imperatore avrebbe dovuto gestire in maniera imparziale. Inoltre, nel prosieguo del denso capitolo sono proposte contestualizzazioni storiche sul ruolo di alcune illustri personalità contemporanee allo Svevo che compaiono nella cantica dell'*Inferno*: come il logoteta Pier della Vigna; il cardinale Ottaviano degli Ubaldini; l'uomo d'arme Farinata degli Uberti; l'astrologo Michele Scoto. Infine, l'autore fornisce una spiegazione storico-esegetica dei canti dell'*Inferno* nei quali Dante rivela i propri sentimenti antiangioini e le sue posizioni di espressa condanna verso due avvenimenti che hanno condotto alla fine dell'unità regnicola: la battaglia di Benevento («Ceprano») e la battaglia di Tagliacozzo. Due eventi bellici che causarono cambiamenti geopolitici radicali e che, secondo Dante, furono vinti da Carlo d'Angiò per mezzo del tradimento e dell'inganno. Il quarto capitolo, intitolato «Purgatorio angioino», si apre con un'interpretazione esegetica del III canto della seconda cantica della *Commedia*, nel quale avviene l'incontro tra Dante e Manfredi di Svevia. Il figlio naturale di Federico II, morto nella battaglia di Benevento, viene posto da Dante nell'Antipurgatorio nel quale si trova per espiare le sue colpe, tra le quali quella d'esser morto scomunicato. Molto interessanti sono le interpretazioni proposte da Panarelli sui moventi politici che avrebbero spinto Dante a presentare in un preciso modo la figura dell'ultimo re svevo. Manfredi in occasione dell'incontro con Dante non si identifica come il figlio dell'imperatore Federico II, ma come il «nepote di Costanza imperadrice» (*Pg* III, v. 113). Secondo Panarelli, il riferimento diretto

a Costanza potrebbe essere interpretato con l'intenzione celebrativa della continuità dinastica del Regno di Sicilia – dal periodo normanno a Manfredi – con lo scopo di sostenere le sue rivendicazioni politiche e condannare l'arbitraria intromissione del Papato e l'usurpazione del Regno da parte angioina. Nel prosiegua del capitolo, l'autore prende in esame le terzine del *Purgatorio* nelle quali sono leggibili alcuni giudizi espressi da Dante verso i sovrani aragonesi e angioini. In particolar modo, biasima il conquistatore del Regno di Sicilia, Carlo I, per aver sottratto violentemente il Regno, per aver fatto decapitare Corradino e per aver causato – secondo una narrazione coeva recepita e rilanciata da Dante – la morte di Tommaso d'Aquino. Tuttavia, Dante non manca di dispensare giudizi denigratori verso altri sovrani della dinastia francese e nel *Purgatorio* l'invettiva antiangioina investe lo stesso Ugo Capeto, capostipite della dinastia capetingio-angioina, la «radice de la mala pianta». Nel quinto capitolo, dedicato alla terza cantica dell'opera e intitolato *Paradiso degli Altavilla*, Panarelli esamina il giudizio glorificatorio espresso da Dante su alcune figure della dinastia normanna, con toni ben differenti da quelli utilizzati verso Angioini, Svevi e Aragonesi. Ad esempio, il duca Roberto il Guiscardo è descritto come l'eroe capostipite delle imprese normanne nel Meridione ed esaltato, al pari di Carlo Magno e Goffredo di Buglione, come un campione della cristianità in lotta contro i Saraceni; Guglielmo II è qualificato come un sovrano esemplare che nei territori ormai governati da Carlo II d'Angiò e Federico III d'Aragona era ancora profondamente rimpianto (*Pd* XX, vv. 61-63). Inoltre, Panarelli prende in esame le terzine del *Paradiso* nelle quali compaiono riferimenti ad altre figure storiche protagoniste del Regno di Sicilia, come, la «gran Costanza» d'Altavilla, il principe di Salerno Carlo Martello d'Angiò, e re Roberto d'Angiò.

In conclusione, lo studio fornisce una fondamentale testimonianza sulla *formamentis* di Dante, ma va al di là di un semplice studio sul Dante politico. L'opera, che si distingue per originalità e rigore metodologico, costituisce anche una valida spiegazione di alcune interpretazioni proposte dalla tradizione storiografica italiana su eventi e protagonisti del *Regnum Siciliae*. Non a caso Panarelli menziona un'espressione del dantista Francesco Torraca – «noi amiamo quelli, che Dante amò; odiamo quelli, che Dante odiò!» – per sottolineare che l'interpretazione storiografica italiana, soprattutto ottocentesca e postunitaria, è stata condizionata per molto tempo dall'*ipse dixit* dantesco. Del resto, sono note alcune frasi della *Commedia* che hanno perpetuato longevi giudizi di valore sullo svolgimento di alcuni fatti e le considerazioni politiche su personaggi del Mezzogiorno medievale. Si ricorderanno l'espressione «mala signoria» utilizzata per condannare l'oppressivo sistema politico instaurato da Carlo I e che, per Dante, avrebbe legittimato «Palermo a gridare 'Mora, Mora!'» (*Pd* VIII, vv. 73-75), e l'appellativo «re di tal ch'è da Sermone» (*Pd* VIII v. 147) affibbiato a Roberto d'Angiò per denunciare la sua maggiore tendenza verso la spiritualità piuttosto che verso l'azione politica. Giudizi di lunghissima durata che ancora oggi condizionano la valutazione di alcuni aspetti storici del nostro passato.

Giovanni TABONE